

DE NORA

Per la società
dell'idrogeno
debutto
a fine mese
(con Garrone)

— Servizio a pagina 2

L'idrogeno green di De Nora punta dritto su Piazza Affari

L'Ipo. Debutto atteso entro fine mese, valutazione tra 2,72 e 3,28 miliardi post aumento di capitale. La San Quirico dei Garrone e 7-Industries pronti a investire fino a 100 milioni a testa nell'operazione

Cheo Condina

Alla fine, dopo un week end di approfondite riflessioni tra soci, management ed advisor, Industrie De Nora ha deciso di tirare dritto sulla quotazione a Piazza Affari, che dovrebbe avvenire entro fine giugno. La decisione del gruppo specializzato in elettrochimica, tecnologie sostenibili e idrogeno verde arriva dopo che venerdì scorso la concorrente tedesca Nucera, costola di ThyssenKrupp in cui De Nora detiene il 34%, aveva annunciato la sospensione del proprio processo di Ipo per le precarie condizioni di mercato.

A convincere il gruppo controllato dalla famiglia De Nora e partecipato al 36% da Snam a non tornare sui propri passi è stato anche l'appoggio di investitori di peso come la San Quirico (holding della famiglia Garrone Mondini, che controlla Erg e ha appena annunciato l'apertura del capitale al colosso australiano Ifm Investors; vedrà inoltre l'ingresso di Alessandro Garrone come consigliere indipendente nella quotanda) e di 7-Industries, family office di Ruthi Wertheimer. Entrambi sono pronti a investire fino a 100 milioni a testa per assicurarsi complessivamente il 38,3% delle azioni oggetto dell'offerta, che sarà mista vendita e aumento, e riguarderà il 17,4% del capitale post aumento. Inoltre, Credit Suisse, in qualità di "stabilising manager", ha un'opzione

per l'acquisto di azioni aggiuntive pari a massimo il 15% dell'offerta.

La tabella di marcia è serrata: entro fine settimana sono attesi gli ok di Borsa Italiana e Consob e all'inizio della prossima la definizione del prezzo, partendo dalla forchetta - indicata ieri - tra 13,5 e 16,5 euro per azione, corrispondenti a una capitalizzazione post aumento di capitale tra 2,72 e 3,28 miliardi. Nei mesi scorsi si era parlato di una valutazione fino a 5 miliardi ma nel frattempo, si fa notare tra gli addetti ai lavori, il mondo è cambiato. Se è vero che la guerra in Ucraina ha fatto aumentare l'urgenza di sviluppare le rinnovabili per tagliare i ponti con gli idrocarburi di Mosca, le Borse stanno vivendo un 2022 all'insegna dell'Orso. Basta vedere l'andamento delle principali società

dell'idrogeno in Europa che, negli ultimi mesi, hanno scontato gli eccessi precedenti: la britannica Ibm Power ha perso oltre il 50% da ottobre scorso, la norvegese Nel Hydrogen quasi il 40%. Entrambe, va ricordato, non hanno quasi mai generato profitti. Inoltre, De Nora non è solo idrogeno ma soprattutto un business solido con numeri rilevanti, che poggiano su una storia di 100 anni. Tuttavia, già con una valutazione di 3,28 miliardi, contando debiti finanziari netti per 188 milioni, spunterebbe un multiplo sull'Ebitda 2021 (127 milioni) di oltre

27 volte, seppur più vicino alle 20 in base all'ulteriore crescita attesa già quest'anno. Inoltre, corrisponderebbe a quasi tre volte la cifra pagata da Snam nel novembre 2020, quando entrò in De Nora, valorizzandola 1,2 miliardi. Il tutto - fanno notare fonti vicine agli advisor - per un'operazione più industriale che finanziaria, in cui non c'è interesse a "tirare" la valutazione, visto che la famiglia resterà sopra il 50% e Snam con una quota comunque rotonda (25%).

Come detto, De Nora non è solo idrogeno ma soprattutto altri due settori. Il gruppo a lungo famoso per aver

lanciato l'amuchina, è infatti leader sia nel trattamento delle acque, sia per essere il fornitore numero uno al mondo di elettrodi per i processi industriali. Una specializzazione che gli ha aperto le porte dell'idrogeno verde: gli elettrodi stessi infatti sono fondamentali nell'elettrolisi, grazie alla



quale viene “immagazzinata” l’energia prodotta grazie alle rinnovabili, per essere poi riutilizzata dall’industria ai trasporti, trasformata in elettricità senza emissioni di CO₂.

Anche per questo, attraverso Nucera, De Nora sarà protagonista del famoso progetto Neom, la città futuristica completamente sostenibile che verrà costruita in Arabia Saudita con un budget di 500 miliardi di dollari. Essa disporrà di sistemi fotovoltaici ed impianti eolici, sfruttando contemporaneamente la grande disponibilità di materia prima nella zona. Una quantità smisurata di energia green con cui si potrà alimentare il più grande impianto di produzione di idrogeno al mondo, che si avvarrà degli elettrolizzatori di Nucera, ma costruiti ed equipaggiati da De Nora, per complessivi 2 GW – giusto per avere un raffronto gli oltre 40 impianti idroelettrici incastonati nelle Alpi altoatesine arrivano a 1,4 GW. In tutto un investimento da 5 miliardi, che frutterà idrogeno da usare per energizzare Neom ma anche per produrre dall’ammoniaca fertilizzanti green da destinare ai mercati globali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTROCORRENTE
Lo sbarco in Borsa
va avanti nonostante
la marcia indietro
della concorrente
e partecipata Nucera



LA PARTITA IN ARABIA
Il gruppo protagonista
nella realizzazione di
Neom, la città futuristica
che sarà costruita con un
budget di 500 miliardi \$



Verso Piazza Affari. Il debutto di De Nora atteso entro la fine del mese

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato